

## COMUNICATO STAMPA

Giovedì **31 ottobre** p. v., alle ore **18.30**, a Udine, presso il Salone dell'Hotel **Astoria** (P.za XX Settembre), si terrà il dibattito pubblico

### Il regime dello psicofarmaco.

*L'invenzione delle malattie e la fabbrica dell'automa. E l'inconscio?*

in occasione dell'uscita in Italia del libro di YANN DIENER, *Un bambino viene agitato. Lo Stato, gli psicoterapeuti e gli psicofarmaci*, Edizioni ETS.

Con l'autore, **Yann Diener**, psicanalista a Parigi, dove lavora presso un Centro medicopsicopedagogico (CMPP), intervengono **Giovanni Tagliapietra**, psicanalista, presidente dell'Istituto "Scienza della parola" di Udine, e **Alessandra Guerra**, psicanalista, direttore della collana "Libertà di psicanalisi" presso le Edizioni ETS.

e-mail: [scienzadellaparolaud@libero.it](mailto:scienzadellaparolaud@libero.it)

Per informazioni: mob. 345 32 47 775

"Autismo", "disarmonia psicotica", "disturbo nevrotico evolutivo", "sindrome da iperattività e disturbi dell'attenzione", ecc.: una neolingua tossica pervade ormai il parlare quotidiano, nella famiglia, nella scuola, nelle occasioni sociali; una Lingua Medico-Sociale che, a partire dagli anni '90, è venuta forgiandosi attraverso un'ibridazione di discorsi educativi e psicologici con termini provenienti dal linguaggio delle tecniche manageriali. Con le sue sigle, le sue statistiche e le sue espressioni irrigidite produce l'effetto ipnotico di "oggettività scientifica" e quindi, per un verso, paura e, per l'altro, rassicurazione, mediante l'illusoria certezza, propagata dai *mass media*, che un universo sempre più aggiornato di esperti, di sostanze e di tecniche, con opportuni interventi, rimedi a ciò che quelle sigle e quelle espressioni evocano. Che intanto è preso per esistente! Con l'inizio della scuola, non c'è famiglia che non sia in qualche modo raggiunta da termini come "disturbi dell'apprendimento", "iperattività", "sostegno", "valutazione", per non parlare, per i più piccoli, di "dislessia", "discalculia", ecc. A tutto questo seguono "segnalazioni", interventi specialistici, psicoterapie di vario genere, in una parola: differenziazione e patologizzazione. E, sempre più diffusamente, psicofarmaci. È una tendenza generale dell'intero occidente, spinta dall'onda possente dello scientismo – la religione della scienza – e del mercato, combinazione resa possibile oggi dai giganteschi investimenti sulla sanità da parte dei sistemi politici (prima voce del deficit italiano) e, simultaneamente, delle industrie farmaceutiche su scala planetaria (globalizzazione). Una enuresi o una inibizione, in un bambino, da sintomo è diventata prima "disturbo" e poi, oggi, "handicap". E così per ogni altro sintomo, finché tutto diventa handicap. E dunque appannaggio della medicina e, ad essa assimilata, della psicoterapia, entrambe autorizzate dallo Stato: il regime che Thomas Szasz chiamava "Stato terapeutico", con enormi implicazioni innanzitutto per la libertà personale, a cominciare dalla libertà di parola e di cura, su cui si basa la psicanalisi. Non a caso il regime dello psicofarmaco tenta di ricoprirne la specificità con la neolingua medico-sociale, omologandone i termini, assimilandola alla psicoterapia e, di qui, estinguerla. Mai come oggi la questione dell'inconscio e, quindi, della libertà di psicanalisi si palesa come questione politica.